

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5133

*Genie*

1831



**FENELLA**

**OSSIA**

**LA MUTA DI PORTICI**

*Melodramma*

LE

MM.

NI

TTI

18

0

BRADENSE

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5133  
MILANO  
BRAIDENSE  
BIBLIOTECA

# FENELLA

OSSIA

## LA MUTA DI PORTIGI

*Melodramma*

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

## LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1831

Parole di Rossi

Musica di Pavesi.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.



PERSONAGGI.ARTISTI.

ALFONSO, figlio del Conte d' Arcos Vice Re di Na- poli	<i>Signora BELLOLI.</i>
ELVIRA, Principessa Spa- gnuola	<i>Signora BLASIS.</i>
INES, Dama d' onore d' El- vira	<i>Signora MACCHI.</i>
SELVA, Capitano delle guar- die Spagnuole	<i>Signor VANELLI.</i>
MASANIELLO, Pescatore	<i>Signor BONOLDI.</i>
MORENO, Pescatore	<i>Signor PIACENTI.</i>
FENELIA, sorella di Ma- saniello	<i>Signora LEVIS Emma.</i>

## CORO

## STATISTI

Gentiluomini } Dame } Ufficiali } Guardie } Pescatori } Genti varie del popolo } Donne varie del popolo } Solitarie }	Spagnuol <sup>i</sup> e ) e Napolitane Idem	Cavalieri ) Guardie ) varj Soldati ) Paggi Scudieri Dame Damigelle Popolo.
--	--	---

Danzatori  
Danzatrici  
Banda.

*L'azione in Napoli è a' Portici.*

*Maestro al Cembalo, Istruttore, e Direttore de' Cori  
di Donne, e Uomini*  
Sig. LUIGI CARCANO.  
*Rammentatore*  
Sig. FAVRETTO ANTONIO.

*Maestro e Direttore dell' Opera,  
e Capo Orchestra*

Sig. TONASSI PIETRO.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

*Primo de' secondi*

Sig. VENUTI ANGELO.

*Prima Viola*

Sig. GISONI ANGELO.

*Primo Violoncello*

Sig. BRUNO IGNAZIO.

*Primo Contrabasso*

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

*Primo Flauto*

Sig. CASTELLANI GAETANO.

*Primo Oboè*

Sig. PIGHI LUIGI.

*Primo Clarinetto*

Sig. SALIERI GEROLAMO.

*Primi Fagotti*

D' AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*

Sig. ZIEFFRA ANTONIO.

*Pittore delle Scene*

Sig. TRANQUILLO ORSI

Professore supplente di Prospettiva in questa  
Regia Accademia.

*Macchinista, ed Illuminatore*

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Vestiarista*

Sig. CATTINARI ANTONIO.

*Attrezzista*

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietaria

della Musica delle Opere nuove

(Sig. GIACOMO ZAMBONI.)

# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Giardini nel palazzo del Conte d' Arcos. Magnifico Atrio nel prospetto. A sinistra un tempietto il di cui esterno è adornato - parte del palazzo, a destra, mezzo nascosto dalle piante.

ALFONSO seduto sotto d' un salice, alla destra, concentrato, agitato. Un drappello di Soldati spagnuoli, condotti da SELVA traversano l' atrio. Due Gentiluomini, e due Paggi in disparte. Due Guardie alla porta del tempietto.

ALF. **O**h Fenella! - Ed ancor sul labbro mio  
 Il nome della figlia  
 D'abbietto pescatore...  
 Che m'amò tanto! - E, ch'io  
 Per Elvira tradir così potei! -  
 Elvira! - Oggi sei mia - Vadasi a lei -  
 ( *Musica lontana.* )  
 Ah! - Il nuzial concerto! -  
 Ecco di mia felicità il momento...  
 Ma!... sarò poi felice  
 Nelle braccia d' Elvira! - Ed il rimorso...  
 Il destin di Fenella! - Già da un mese  
 L'infelice è sparita! -  
 Forse morì... per me... che l'ho tradita! -  
 Il mio stato a lei celai  
 Fede, amore le giurai;  
 E quell'alma ardente e pura  
 Mi credè nel suo candor. -  
 A lei barbara sciagura  
 La favella tolto aveva -



FEN. *Con nobile fierezza accenna che non è punto colpevole... e ne attesta il Cielo.*

ELV. *E di che piangi!*

FEN. *Accenna che il di lei cuore è vittima d'amore, e vittima ben'infelice.*

ELV. *Intendo - Ti compiangio -*

*Sensibile il tuo cuore*

*Cesse a' moti d'amore -*

*E chi è il reo de' tuoi mali? -*

FEN. *Accenna d'ignorarlo - Ma egli giurava d'amarla, di renderla sua sposa - La stringeva al suo cuore... Indi mostra una Ciarpa che la cinge, e fa intendere che l'ebbe da lui pegno di sua fede.*

INES. *Quella Ciarpa! - Egli è dunque uno Spagnuolo? -*

FEN. *Sospira e lo conferma.*

ELV. *E come qui? - A miei piedi?*

*Perchè fuggi? Che chiedi?*

FEN. *Addita Selva - Una notte egli andò ad arrestarla... malgrado le di lei lagrime, e preghiere - Fa gesto di girare di chiavi, e di chiuder una porta: e accenna così d'essere stata rinchiusa in una carcere - là, ella pregava, triste oppressa, piangente - Tutto ad un tratto immaginò di salvarsi - Mostrando una finestra fa cenno che v' appese de' lenzuoli, che si lasciò scorrere sino in terra... Ella ringraziava il Cielo... Ma la sentinella la vide, inarcò il fucile - ella si salvò traverso i giardini, vide lei, corse ai suoi piedi: e resta guardando Elvira colla più viva espressione.*

ELV. *Quegli animati sguardi suoi parlanti...*

*Quegli atti sì espressivi, sì toccanti...*

*Han tanto vezzo... mostrano il candore*

*Dell'innocenza, destan nel mio petto*

*Per lei pietà ed affetto. - Cessa omai*

*Di temer, o fanciulla - Resterai*

*Presso di me (\*) Abbigliatela. - Poi riedi -*

*( \* a due damigelle che s' avanzano*

*Io ti proteggerò presso il mio sposo - ( a Fen.*

*Renderti io cercherò gioja, e riposo.*

FEN. *Fa intendere che non vi è più gioja per lei - Ma tutta la riconoscenza nel cuore - e parte colle due Damigelle verso il palazzo.*

ELV. *Com' ella è interessante! - e come io fremo Contro quel vil che la tradì. - Colui Il cor non ha d' Alfonso mio.*

#### SCENA IV.

ALFONSO, *Gentiluomini dal tempietto, e i precedenti.*

ALF. *( con gioja e tenerezza )* L'istante,  
*Si da noi sospirato, è giunto, o cara*  
*Bella adorata Elvira. - A' piè dell' Ara*  
*Io ti guido - e là mia!...*

ELV. *( tenerissima )* Tu mio! -

ALF. *( con trasporto )* Celeste  
*Felicità! -*

ELV. *E tu m'ami*  
*Di tanto amor?*

ALF. *Di quanto amor capace*  
*Esser può un cor... e quanto*  
*Può desiarne mai.*  
*E tu?...*

ELV. *Chieder lo puoi?...*  
*Ah! Che ad aprirsi il Cielo or va per noi.*  
*(Per me ti fece Amore...*

*( Per te mi diede il cuore -*

*( Tutto per me tu sei,*

*( Tutto ritrovo in te -*

*( Felici affetti miei! ..*

*( Ah! gioja equal non v'è.*

*( presi a mano entrano nel tempietto; parte del nobile corteggio li segue: altri restano presso alla porta. Selva dispone le Guardie per impedire al popolo d'avvicinarsi.*



## SCENA V.

Gentiluomini, Damigelle, Paggi, Scudieri alla porta del tempietto. Popolo che s'avanza e osserva verso il tempietto. FENELLA intanto ritorna abbigliata modestamente colle due Damigelle, e cerca guardare nel tempietto; s'alza sulla punta de' piedi, ma è impedita dal popolo, che le stà avanti. SELVA alla porta.

CORO dal tempietto, accompagnato dal popolo ch'è al di fuori

Gran Dio, che umile adora,  
E implora il nostro cor,  
De' sposi, che devoti  
Si prostrano al tuo piede, (tutti si pro-  
Deh! tu consacra i voti, strano:  
La fede, il puro amor - anche Fenella.  
Da te sien benedetti,  
Da te protetti ognor.

SEL. (osservando nel tempio)  
Oh spettacolo augusto! (ad alcuni Gentiluomini.  
Quella coppia felice  
S'avanza all'ara omai -  
Qual gioja, quanto amor brilla in que' rai!

FEN. S'alza, e al di sopra della gente prostrata fissa lo sguardo nel tempietto. I di lei gesti esprimono viva sorpresa, sommo affanno. Dubita de' proprj occhi, e si slancia verso il tempietto.

CORO (che già l'osservava)  
Ma che pretende mai questa figlia?...  
E che t'accende? - Chi ti consiglia! (a Fen.  
Verso quel tempio non t'avanzar.

FEN. Tenta romper la folla che la trattiene - Le guardie s'oppongono: ella supplica tutti - si tratta del di lei riposo, del di lei onore - Si desola di non poter esprimersi, di non poter palesar quello che s'agita si vivamente - si dispera, vuol penetrar a forza.

CORO Che tenti? - arrestati - tu corri a perderti -  
Di quelle guardie devi tremar.

FEN. Ripete le preghiere alle guardie, torce le mani in disperazione: ella deve assolutamente vedere il giovine sposo - E' ella... è ella ch'è sua consorte - A lei giurò la sua fede - ella vuol penetrar nel tempietto, interrompere la cerimonia.

SEL. (fiero a Fenella) Entrar nel tempio tu tenti invano -  
Fenella Cessa da insano, indegno ardor.

FEN. Torna a supplicarlo in desolazione.

CORO (che intanto osservava nel tempietto esclama)  
Compito è il rito -

Il Ciel li unì.

FEN. Gitta un grido, vacilla, ed è raccolta fra le braccia da due Damigelle quasi svenuta.

## SCENA VI.

Dal tempietto esce il corteggio, in mezzo al quale ELVIRA presa a mano da ALFONSO, seguita da INES, Dame, Gentiluomini - Il popolo si ritira in disparte - Cantasi, verso gli sposi, il seguente

## CORO GENERALE.

Inni di gioja,  
Canti d'amor,  
Festosi s'alzino  
Da tutti i cor.  
E gli astri amici,  
Sposi felici,  
Eterno serbino  
Nel vostro petto  
Tanto diletto  
Si puro ardor.

DONNE

TUTTI

E di Partenope  
La bella sponda  
A' nostri cantici  
Lieta risponda.  
Tutto sia giubilo,  
Sia tutto amor.

ELVI. Sì. Ognuno il nostro giubilo divida. -  
Non cuor triste che gema a noi d'intorno.

E con de' benefici un sì bel giorno  
Amo di cominciar.

ALF. Io tuo compagno  
Sarò nell'opra generosa.

ELV. Ebbene:  
Consoliamo le pene  
D'un infelice.

ALF. Ogni infelice ha dritto  
Alla nostra pietà.

ELV. Più ch'altri questa  
Che or tu vedrai. - Tradita nell'amore  
Dal più vil seduttore, a te si spetta  
Sull'indegno di lei trar la vendetta -  
Punisci lo spergiuro.

(va verso Fenella, eh'è agitatissima.)

ALF. Lo punirò. Tel giuro -

ELV. T'appressa - \* La tua mano  
(\* a Fenella, che prende per mano, e che è an-  
siosa, affannosa)

E' tremante. - E' di gelo -

Alza lo sguardo: - Ecco il mio sposo -

(Fenella alza gli occhi e li fissa su Alfonso con tutta  
espressione, e in atto di passionato, e fiero rimprovero)

ALF. (guarda Fenella .. la riconosce, e con gesto, e voce di  
sorpresa, e di fremito esclama -

Oh Cielo!

(tutti in atto di sorpresa, e incertezza)

Che mai vedo?

ELV. (osservando Alfonso, e turbata) Impallidisce!

ALF. Ella stessa! - in tal momento!

ELV. Egli trema! - Ella smarrisce!

ALF. ELV. (a 2) Smania atroce in petto io sento.

A 2.

ELV.

ALF.

Ah! Che un barbaro sospetto Di mie vittime l'aspetto  
Già d'orror gelar mi fa. Già d'orror gelar mi fa!

ELV. (a Fen.) Calma ... Oh Dio! ... l'affanno mio:

Conoscevi già il mio sposo?

FEN. Sospira, e accenna di sì.

ELV. (colpita) Sì? ... (e rimane concentrata.)

ALF. Ah! Resister non poss'io  
Al rimorso, al mio rossor!

ELV. (a Fenella) Ora dimmi ... Ah, ch'io non oso ...

FEN. Guarda Elvira con teneri segni di compassione.

ELV. Mi compiangi?

ALF. (con affettata indifferenza) Cara Elvira,  
T'allontana ...

(con tenerezza, cercando guidarla al palazzo.)

FEN. Al movimento d'Alfonso non si contiene, fieme,  
si slancia verso di lui, e lo fissa fierissima.

ELV. (attenta a Fenella) Onde quell'ira? -

Quali sguardi! - Oh! squarcia il velo.

FEN. Domanda ad Elvira se lo vuole ... assolutamente!

ELV. Sì. Lo voglio.

ALF. Ove mi celo?

FEN. Prende per mano Elvira, e con gesti le dice:  
Colui che m'innamorò, che mi donò questa Ciar-  
pa in pegno di sua fede ... Colui che mi tradì ...

ELV. Oh! Finisci - Il traditore? ...

(ansia, attenzione generale.)

FEN. Cogli occhi, e colla mano addita Alfonso.

ELV. (annientata) Egli! - Alfonso! -

ALF. (confuso, oppresso) Quale orror!

(sorpresa, fremito in tutti.)

FEN. Osserva con ismarrimento Alfonso ed Elvira.  
Esita poi disperata fugge per mezzo la folla che  
le apr'è il passaggio.

ELVIRA

Sarò infelice,  
Per sempre, ingrato!  
D'averti amato  
Debbo arrossir.  
Sì nero eccesso  
Mi desta orrore.  
Di duol, d'amore  
Vado a morir:

ALFONSO

Resi infelice  
L'oggetto amato.  
Odia un'ingrato.  
Lo dei punir.  
Io già a me stesso  
Sono in orrore.  
Perdo il tuo core,  
Vado a morir.

SELVA, INES, e CORO

Il dì felice,  
Così bramato,

Com'è cangiato  
 Ora in martir!  
 Torna in te stesso:  
 Calma il dolore.  
 Può ancor amore  
 Farvi gioir.

(*Elvira con Ines e Dame si divide da Alfonso, che la segue desolato.*)

(*I Gentiluomini lo accompagnano colle guardie condotte da Selva -- Il popolo, in varj gruppi si ritira.*)

*Fine della prima Parte.*

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA,

Sito pittoresco ne' contorni di Napoli. Il mare nel prospetto. Barche, battelli di pescatori alla riva. Case eleganti, Palazzi di Villeggiatura, sulle amene, Colli-  
 ne adiacenti. Massi, e scogli all'intorno. Capanne,  
 Case di Pescatori. Porta della Città nel fondo.

MASANIELLO, scende da una piccola eminenza: è cupo, concentrato: guarda d'intorno, apre la porta d'una casa (è la sua) v'osserva dentro, sospira, e si gitta su d'una panca ch'è sull'angolo di essa.

(*Intanto dalle capanne, dalle case, e d'altre parti arrivano pescatori, donne, che osservando d'intorno, e unendosi cantano in*

#### CORO.

Oh! Com'è bello il dì!

Veh! Com'è cheto il mar!-

Invita il Pescator, fa il cor brillar.

(*e avvedendosi di Masaniello, si volgono a lui con premura, e rispetto.*)

Ma, triste ognor così,

O Masaniel, perchè?

Dov'è - il tuo gajo umor? -

Vieni a cantar.

E allegro il Pescator

Poi corre al mar,

MAS. (Sì. Celisi il dolor.

Gajo mi vuò mostrar.)

(*s'alza, e affettando giovialità, si mette fra loro.*)

L'aria del Pescator

Vi stò a cantar:

CORO

Ti stiamo ad ascoltar.

MAS.

Del meriggio ai soli ardenti,

Nel furor degli elementi

Sempre eguale ti mantieni;  
Canta allegro, o Pescator.  
Sprezza i mali, godi i beni,  
E sarai felice ognor.

CORO. Sempre eguale ti mantieni:  
Canta allegro, o Pescator.

MAS. Tutto passa, e si distrugge:  
L'amor vola, il piacer fugge:  
Non ci resta che un momento  
Pel contento - e per l'amor.  
Vieni in terra, e del contento  
Godi presto, e dell'amor.

CORO (ripete) poi raccogliendo i loro arnesi.

E gioja al nostro capo! - al mar... al mar.  
(altri vanno a i battelli: Donne, ed altri verso la città.)

SCENA II.

MASANIELLO, indi MORENO.

MAS. E son felici! E m'amano. La vita  
Essi per me darebbero - La mia  
E' sacra a loro... ed a Fenella - Oh! Almeno  
Sapessi alfin!...

MOR. (dal fondo) Masaniello! -

MAS. (con qualche gioja) Moreno! -

L'amico mio... l'amante,  
Il promesso a Fenella!  
Ei solo a parte... Ebben! (con ansia.)

MOR. Di lei novella  
Tracce invano cercai - La di lei sorte  
E' un profondo mistero -  
Ah! sì - Un vil rapitor...

MAS. (colpito) Che?

MOR. Uno straniero  
Visto più volte fu, al cader del giorno,  
Aggirarsi là intorno - (accennando una via remota.)

MAS. (jremente) E sospetti?...

MOR. Fenella!

E sì ingenua, si bella! -  
Che non osan costoro?

MAS. (con fuoco) Ah! S'è ver!... Più di loro  
lo saprò osar - e il Cielo  
Questo gran colpo, forse,  
A me serba - A me spetta -

MOR. E che oserai? -

MAS. (deciso) Vendetta -

MOR. (con energia) Sì.

A 2 Vendetta.

Alla mia gloria,  
tua

Alla mia sorte...  
tua

O sia vittoria,  
O sia la morte,

Amico Intrepido  
Fedele,

T' associero -  
M'

MOR. Su Fenella il guardo ardito  
Se straniero iniquo alzò.

Egli fia da me punito, -

Io rival non soffrirò -

MAS. Di Fenella il bel candore  
S'alma rea macchiare osò...  
Io svenar il traditore,  
Vendicar l'onor saprò.

A 2.

Alla mia gloria,  
tua

Alla mia sorte...  
tua

O sia vittoria,

O sia la morte,

Amico Intrepido  
Fedele,

T' associero -  
M'

(in questo Fenella comparisce sulle rupi: si ferma su d'una, che più sporge sul mare, e ne fissa la profondità, come decisa a precipitarsi.)

MAS. Apprestiamoci -

(s' avviano.)

SCENA III.

FENELLA, e i precedenti.

MAS. (osservando) Ma non erro... quella...  
(segnando Fenella a Moreno.)

La mira!...

E' dessa \* Giusto Dio!... Fenella! -  
(\* gridando di fremito, e gioja.)

FEN. Al grido si volge, vede il fratello, e scende rapidamente.

MOR. Il Cielo n' ascoltava.

FEN. E discesa, e corre fra le braccia di Masaniello.

MAS. (con trasporto) Ah! mi sei resa,

Cara, compianta suora! -

Fra le mie braccia... al cor ti stringo ancora! -

E con qual gioja!

MOR. Ma ove fosti? - Al mio

Tenero amor chi ti rapiva?

FEN. Abbassa gli occhi.

MAS. E quale

Forte motivo, strano,

Così da noi ti separò?

FEN. Accenna che non può confidarsi che a lui solo.

MOR. Un' arcano! -

Lo rispetto -

(si ritira)

SCENA IV.

FENELLA, e MASANIELLO.

MAS. Siam soli -

Eppur degno è Moreno

Di tua fiducia - A te promesso...

FEN. Freme: esprime la propria disperazione: gli accenna ch' era salita su quelle rupi per precipitarsi nel mare... e finire la sua orribile esistenza.

MAS. (colpito) Oh Dio! -

Attentare a' tuoi dì! - Fenella!

FEN. Ma essa non volle morire prima di rivederlo, d' abbracciarlo, e d' averne implorato e ottenuto il perdono... e la sua compassione.

MAS. (sorpreso) Il mio

Perdon! - La mia pietà? -

FEN. Gli fa intendere ch' ella non è più degna della di lui tenerezza. Gli dipinge i rimorsi che sente; ella è vittima di sua credulità, e inesperienza. Un perfido la tradì.

MAS. (con impeto) Che? Un seduttore! -

Tremi - Chi può sottrarlo al mio furore?

FEN. Gli accenna ch' egli doveva essere di lei sposo: che ne aveva fatto giuramento avanti il Cielo: ch' ella credette a' di lui giuramenti - e poi nol vide più! - Poi venne rapita... imprigionata.

MOR. Quanti orrori! - e quel vile... (fremete.)  
Chi è? Di - Sarà già uno stranier!...

FEN. Lo conferma - Ma nol farà mai conoscere - Ella (arrossisce... ne freme) l' ama ancora ad onta del di lui tradimento. D' altronde è d' un rango troppo elevato per isposarlo.

MAS. Qual sia...

Ei terrà il giuramento -

Fenella. Io vuo' conoscerlo.

FEN. Gli risponde ch' è omai inutile: che non v' è più speranza - ch' egli è già unito ad un' altra.

MAS. Scoprirlo,

A tuo malgrado, io saprò ben - punirlo -

(volgendosi scorge Moreno, che si presenta.)

SCENA V.

MORENO, e i precedenti.

MAS. (in trasporto, chiamandolo)

Moreno, .. Siam traditi - Sospetasti.

- Ahi! troppo orribil vero -  
 MOR. (*guardando Fenella, e turbandosi*)  
 Cielo! - Che?... Forse?...
- MAS. Un vile... uno straniero  
 La sedusse.
- MOR. Oh furore! -  
 E il soffri? - (*fieri*)
- MAS. E tu lo pensi? -
- FEN. *Li prega di calmarsi, di abbandonarla al suo destino: ella v'è rassegnata ella morirà - e si ritira nella casa.*
- MAS. (*fremente*) Ah! \* Qual fragore?  
 (\* *brillante marcia in lontananza.*)
- MOR. Alfonso d'Arcos guida  
 Agli omaggi del popolo l'illustre  
 Sposa sua - Si dicea  
 Che scopertolo infido ella volea  
 Tornar al patrio Tago - ma l'amore  
 Calmò il geloso sdegno -
- MAS. Forse!.. chi sa! - l'indegno  
 Seduttor di mia suora è fra la turba  
 Che li corteggia - qui guidiam Fenella...  
 I moti n'osserviam -
- MOR. Scopراسي - e allora...  
 L'amor...
- MAS. L'onor...  
 A 2 (*fieri*) Si vendichi - o si muora.  
 (*entrano nella casa.*)

## SCENA VI.

*Popolo che arriva da tutti i lati, s'unisce, e forma gruppi verso il Cortèo che arriva da lontano, e precede e accompagna ALFONSO, con ELVIRA, in mezzo a' Gentiluomini, Dame, Napolitani, e Spagnuoli -- Scudieri -- Faggi qualche Uffiziale -- cantasi dal popolo in*

CORO con danza.

Ah! Venite - Alla festa... Giojte -  
 Celebrate - gli sposi: cantate -  
 Tutto intorno - sia gioja in tal giorno:  
 Spiri tutto la pace, l'amor -

- E la gioja che il seno v'innonda  
 (*verso Alfonso, ed Elvira.*)  
 Si diffonda - su un popolo intero -  
 Il suo bene sia vostro pensiero,  
 Sia l'oggetto del vostro bel cuor -
- ALF. Quell'affetto che spiegate  
 Grato al' alma, scende, amici -  
 Sì: Di rendervi felici  
 Lieto andrò col genitor -  
 (Ah! - Incontrarla, oh Dio! pavento -  
 Gerner sento - in petto il cor)
- ELV. Come il sito è vago, ameno!..  
 L'aura è qui più dolce, e pura,  
 Par che in calma la natura  
 Qui c'inviti a respirar -  
 Qui arrestiamo - e la sciagura (*marcata.*)  
 Procuriamo - consolar -  
 (*Danza attorno d'essi.*)
- ALF. (*turbato*) (Ciel!) che pensi?... (*ad Elvira.*)
- ELV. (*a Selva*) Tu eseguisci.  
 (*Selva si distacca, e va esaminando le giovinette ne' varj gruppi.*)

## SCENA VII.

MASANIELLO *dalla sua casa con FENELLA,*  
 e MORENO.

- MAS. Vien, Fenella - e d'una festa  
 All'aspetto ti giojsci -
- FEN. *Gli accenna che tutto è a lei indifferente: tocca il suo cuore, e avanza astratta. Selva, che passava avanti i varj gruppi si trova in faccia di lei. Si guardano, si riconoscono. Fenella gitta un grido, e fugge.*
- MAS. e MOR. (*accorrendo a Fenella*) Qual terror! -
- SEL. E' dessa -  
 (*la insegue, ed è per afferrarla.*)
- MOR. (*opponendosi a Selva*) Arresta -

24  
FEN. Tremante, supplice prega Masaniello di salvarla.

SEL. (a Moreno) Non opporti -

MAS. (fiero avanti a Selva) E tu che ardisci? -  
Gruppi s' adunano intorno a Mas. Mor., e Selva.  
Sai ch' ella è...

SEL. (con forza) Mia prigioniera -  
MOR. e CORO (ripetono con fremito) Sua prigioniera!

MAS. (con impeto) La mia suora! -  
(minaccioso mettendosi avanti Fenella.)

SEL. (imperioso) Trema, audace  
MAS. (mettendo la mano sul suo pugnale) Trema tu...

MOR. e CORO (nell' istessa azione e fieri) Trema sì...

FEN. Abbraccia il fratello, gli ferma la mano.

MOR. (parla sottovoce ai Pescatori)

ALF. (avanzando dal fondo) Quai grida! -

ELV. (frapponendosi, agitata) Oh! Pace!...

FEN. Alza gli occhi, e vede Alfonso che rimane colpito - ella è in tutta effervescenza... scorge Elvira, e freme e geme, tutti sono attenti a lei, a suoi movimenti.

MAS. Ciel! - Ti spiega... Io fremo...

FEN. Addita Alfonso, e dichiara ch' egli è il di lei seduttore: si copre il viso colle mani, e cade in seno a varie donne.

MAS. e MOR. Ei! - Quel vile! Il seduttore!

CORO Di Fenella il seduttore!  
(fremanti verso Alfonso.)

ALF. ELV. Oh supplizio! - Nuovo orror!

Insieme.

ELV. ALF.  
Ah! mi persegue  
La sorte irata -  
Meco placata  
Ancor non è:

MAS., e MOR.  
L'empio ha tradito  
La suora amata -  
La donna  
Ma vendicata  
Sarà da me:

MAS. (fiero ad Alf.) Sei dunque tu?..

ALF. (confuso, volendo parlar basso a Mas.) Deh!.. Calmati:

Un giovanile errore...

ELV. (a Mas.) A lei compenso...

Arrestati -  
MAS. (ad Elv.) Sai tu cos'è l'onore? -  
(con forza, e fissando Alf.)

ALF. (con fermezza, e dignità sforzata) Sai tu a chi parli? -

MAS. (con spregio, e fiero) A un perfido...  
Che a' giuri suoi mancò -

FEN. Alza il capo, e li guarda entrambi, supplicandoli,

ALF. A chi ti vuol compiangere...

Ma chi punir ti può -

(ordina al suo seguito di accompagnarlo,  
e s' avvia con Elvira.)

MAS. (mal contenendosi) Punirmi tu? - Va - Salvati -

MOR. e uomini Pescatori Va - Salvati -  
(minacciosi.)

ALF. Tremare vi farò -

MAS. Tremare io te vedrò -

MOR. e CORO Sì - Tremare io te vedrò.

(Il corteo si riunisce - Selva, e gentiluomini circondano Alfonso, ed Elvira - e partono parte confusi, altri frementi -- Alfonso rassicura Elvira ch' è agitatissima, e si volge verso Fen. e partono.)

ELV. (fra essi e Alf.) Frena l'ardor - Tu placati - (a Fen.)  
Quando mai pace avrò!

MOR. MAS. e CORO Soffrir più non si può -

MAS. (rialzando, e abbracciando Fenella, con viva emozione.)

Vieni al mio seno, o misera...

Più cara or al mio cuore -

Vedete in lei la vittima

D' infame seduttore -

MOR. e CORO Punire il seduttore -

MOR. Compagni, omai scuotiamoci:

Udite il suo furor -

Ci rapiranno i perfidi

E spose, e figlie, e onor -

TUTTI. Donne, Salyateci da lor!

Uomini Punire i traditor!

MOR. (a Mas.) Tu, nostro capo, guidaci. (tutti ripetono.)

MAS. (pensa, poi con solennità.) Sì - a vendicar l'onor.

Insieme.

Armi... faci... ardir... valore...

Sangue... siragi... Furie... morte.

Sì prevenga il traditore:  
Braccia trovi. e cor da forte -

Difendiamo, vendichiamo  
ete ate

Spose, figlie, amore, onor -

*(s'avviano in tutto entusiasmo -- Masaniello si arre-  
sta -- egli alza la mano, addita il Cielo, e s'inginoc-  
chia -- Tutti lo imitano; e prostrati, e con fervore.*

E tu la giusta causa,

O sommo Iddio, proteggi:

Nel bell'ardor tu reggi

Di chi t'implora il cor -

Amore onor t'implorano:

Ci guidi il tuo favor -

*(s'ode lontano batter di tamburi, squillare di  
trombe -- Tutti si rialzano.*

Odi il suon lontan d'allarme...

Il nemico su noi piomba. -

Lo squillar di quella tromba

Più m'esalta e accende il cor.

Armi... faci. *(ripetono l'insieme: si formano a gruppi:  
circondano Masaniello che snuda il suo pugnale, e  
li precede: Fenella, e le donne in analoghi movi-  
menti.*

*Fine della seconda Parte.*

## PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

E' Notte.

Luogo remoto - Un tempio alla destra - Un recinto con  
muro rovinoso, basso, che serve a Cimiterio - Un  
monumento gotico, elevato, presso il recinto - Una  
lampada accesa avanti questo. Povere case all'in-  
torno.

*Pescatori, popolo con qualche fiaccola, che traversano la  
scena, ai quali s'uniscono altri ch'escono dalle case  
giulivi cantano in*

CORO.

**V**ittoria! - Vittoria!  
L'altero straniero  
Già vinto fuggì -  
Il Cielo favorì  
La causa dell'onor -  
La gloria coronò  
I figli del valor -  
Sì trionfò.

MOR. *(con altri popolani)*

Alziamo di vittoria  
Il più festevol canto -  
Superba di tal vanto  
S'erga la nostra età -  
De' nostri figli in core  
Passi così il valore -  
Eterna la memoria  
D'un sì gran di vivrà.

*(Coro ripete*

*(Coro ripete*

TUTTI

Vittoria! Vittoria!  
E morte al traditor.  
*(si disperdono - Moreno è alla lor testa.*



SCENA II.

*Dalla parte del monumento comparisce una persona tutta avvolta in gran mantello oscuro, con cappello abbassato sul fronte - I di lui passi, gli atti esprimono il terrore la smania, lo smarrimento - Si ferma - Non ode, non vede alcuno, apre il mantello, alza il cappello e ALFONSO - Tiene una spada rotta.*

**ALF.** S' allontanaro quelle voci orrende  
Di morte - Di mia morte -  
Di tumulto fragor più non s' intende -  
Ah! Mi salvò la sorte  
Da quelle stragi - Io fuggo - Io! - Rotto il brando...  
Invan si resisteva -  
Disperato valore combatteva  
Pe' miei nemici... e la Giustizia... e Dio! -  
Dio mi puniva - E Elvira!.. e il padre mio! -  
Che fia di lor? - Di me che fia? \* Qual suono  
(\* *resta concentrato: è scosso dal suono d' una campana a lenti tocchi.*)  
Di sacro feral bronzo! - Io dove sono? -  
*(osserva al barlume della lampada,*  
Là un tempio - qui il recinto  
All' eterno riposo dell' esunto -  
Felice quel che più non è! - che posa  
Nella pace del ciel! - *(s' ode dall' interno del tempio*  
CORO di Solitarie.

Là dalle armoniche celesti sfere  
Cantano gli Angeli il tuo potere,  
Della tue glorie l' immensità -  
Immensa esaltano la tua pietà.

**ALF.** *(frammento a quel canto)* Ah! - Queste voci!  
Tranquille, pie, le ancelle del Signore  
Là stanno orando - oh! - Chi mi parla al cuore!

**CORO** In val di lagrime, mentre t' adora  
Gemendo, il misero pietade implora  
Nelle sue barbare avversità -  
Gran Dio! Del misero abbi pietà.

**ALF.** *(prostrandosi)* Ah! fra le lagrime anch' io t' adoro  
Oppresso, e misero pietade imploro  
In così orribile avversità -  
Gran Dio! D' un misero abbi pietà!

**CORO** E ognora il misero trovo pietà.

**ALF.** *(s' alza)* An! - Dopo la preghiera,  
Nell' abbandono di se stesso in Dio,  
Come par di rinascere! - Respira  
Già più libero il core,  
Sente novello ardir... Ma qual romore! -  
Un'orda ancor di barbari! - Ed io, solo...  
Senz' arme! - Come, dove à lor m' involo?  
*(si ritira dietro il monumento in ansia, e attenzione)*

SCENA III.

*Altri Pescatori, cui si riunisce popolo, che fremente arrivando, s' esprime in*

**CORO**

Ah! - La preda ci mancò!  
Del nemico la consorte.  
S' involò -

Barbara sorte!

**ALF.** *(Propizia sorte!)*

**CORO** Del fellone il genitor  
Nel castello riparo:

**ALF.** Salvo è dunque il genitor?  
Dio! conosco il tuo favor.

**ALTRI DEL CORO** Ma colei si troverà:

**ALTRI** Il castel s' assalirà: -

**TUTTI** Al nostro valor,

Al nostro furor

Tutto cedere dovrà: -

Cada, pera il traditor -

*(allontanandosi)*

SCENA IV.

**ALF.** ALFONSO.

No, crudeli, più non temo  
Quel furore che v' accende -

L'innocenza il ciel difende:  
M'abbandono al suo favor

O tenero amore  
Di sposo, di figlio,  
Ridoni al mio core  
La speme, l'ardir -  
Dividere anelo  
Il vostro periglio -  
Oh padre, oh consorte,  
Cimento la morte -  
M'affido nel cielo:  
Salvarvi, o perir:

(parte)

### SCENA V.

Interno della casa di Masaniello: Mobili semplici - Utensili di pescatore - Una tavola di quercia, sulla quale due lumi accesi. - Sedie. Una d'esse più grande, che serve per riposare - Porte laterali.

MASANIELLO, seguito da pescatori e popolani armati.

MAS. Andate - Fine omai  
Alle stragi, agli orrori -  
Noi siamo vincitori:  
Vendicato è l'onor - Basta - A Moreno  
I miei cenni recate. \* Io non mi trovo  
(\* I pescatori e popolani partono.  
(Masaniello depono le sue armi sulla tavola e siede.  
Però contento - eppure ho vinto! - Io provo  
Un' interno disgusto ...  
Un' invincibil raccapriccio - Ah! Troppo  
S'abbandonaro i barbari ai trasporti  
Di vendetta, e furor - ed io non nacqui  
Per tai ferocie - e tu, se m'hai prescelto,  
Ah, tu, possente Iddio, ...  
O cangia ad essi il cor ... o eangia il mio ...  
Ma no - Tiranno mai!

### SCENA VI.

FENELLA, e MASANIELLO.

FEN. Entra dalla porta di strada (a destra) angosciata, pallida,

MAS. Ciel! - che miro? - Fenella!

FEN. Corre fra le braccia di Masaniello, e vi s'abbandona.

MAS. Oh dolce suora,  
M'abbraccia ... sì - Ma ti credeva ancora  
Là nel sacro recinto ov'io t'avea,  
Per tua, per mia tranquillità locato -  
Noi t'abbiam vendicato - Or che t'affanna?

FEN. Ella non aveva potuto resistere all'inquietudine,  
all'incertezza - lasciò il ritiro; mosse in traccia  
di lui - percorse Napoli ... e quanto fremette, tremò,  
inorridì, pianse!

MAS. Oh sì: tel credo: sì: avrai pianto - Anch'io  
Piansi, o Fenella - Oppormi volli ... invano!  
A sì orribili eccessi -

FEN. Rappresenta co' suoi gesti quello che vide, saccheggj, assassini, incendj!

MAS. Visto anch'io non li avessi! - Ora ti calma  
Fra le mie braccia -

FEN. Gli fa intendere che è oppressa dalla fatica.

MAS. Ebben - Riposa in pace -  
Io veglierò su te - Già tutto tace -

FEN. S'adagia sulla grande sedia in atto di riposo.

MAS. Dolce sollievo al misero,  
Sonno, dal Ciel discendi:  
Le pene, ah! tu sospendi  
Di quel sensibil cor -  
Di lusinghiere immagini  
La illuda un vago incanto:  
Sorrída in mezzo al pianto  
Che ha sulle ciglia ancor.

FEN. E' addormentata - s'apre una porta, e arrivano ...

## SCENA VII.

MORENO, PESCATORI, POPOLANI: MASANIELLO,  
e FENELLA dormiente.

MAS. Ma chi giunge! - Moreno! - e voi con lui!...  
Che avvenne? - che si chiede? -

CORO Vendetta! -

MOR. ( *marcato* ) La tua fede -

MAS. ( *sorpreso* ) La mia fede!

MOR. e CORO Tu gli inimici  
Con noi giurasti  
Di sterminar -  
Dall'ire ultrici  
Tu comandasti  
Or di cessar -  
Li vogliam tutti  
Spenti, distrutti -  
Un sol de' perfidi  
Non dè campar -

FEN. Si destò. e ascolta con ansia.

MAS. Calmatevi - e chi mai  
V' eccita a nuove stragi? A tale eccesso,  
E chi vi spinge?

MOR. ( *marcato* ) Tu. - Il tuo onore istesso -

MAS. ( *grave* ) Che?...

MOR. Alfonso d'Arcos sfugge

A' nostri colpi - e dee perir - Veduto  
Fu verso queste parti -

FEN. Esprime la più viva agitazione.

MAS. Egli ha perduto

Omai tutto - è punito. -  
Non basta!

MOR. No - egli vive...

Dee perir - e con lui tutti... - Consorte...  
Padre...

CORO Si - tutti a morte -

MOR. E così saremo salvi. -

E tu!... ( *fissando Masaniello* )

MAS. ( *dignitoso* ) Taci - M'udite - sangue, stragi  
Han segnalato l'ire vostre assai! -  
Impor termine omai saprò all'insano ( *con forza.*  
Vostro furore -

MOR. ( *fiero* ) Incatenare invano  
Pretendi il nostro ardor - Tu... ci tradisci...  
A dominarci aspiri -

MAS. ( *con impeto* ) Io? - Dirlo ardisci;...  
E vivi?... \* Ah! - La mia suora!

( \* s' avvia alla tavola per prender l' armi,  
e s' avvede di Fenella. )

FEN. Prese parte a tutta la scena: e nel momento in  
cui Masaniello parla di lei, ella finge dormire  
profondamente.

MOR. Fenella! - qui! - riposa - ( *abbassando la voce.*

MAS. ( *a voce pur bassa* ) Non turbiam  
I di lei sonni - Entriamo là -

MOR. e CORO Sì - entriamo -

( *a voce bassa entrando tutti nella stanza e  
sinistra che chiudono poi.*

Sien gli inimici - tutti distrutti -

Un sol de' perfidi non dee campar.

## SCENA VIII.

FENELLA sola.

Ella ha inteso tutto - Freme: è agitata da mille  
contrarj confusi sentimenti. Il pericolo d'Alfonso,  
la ricordanza della di lui seduzione, l'amor an-  
cora!... - Si picchia alla porta di strada - Fenella  
è inquieta, indecisa - Si ripetono i colpi alla porta:  
ella si risolve ad aprire... e riconosce tosto sulla  
soglia Alfonso - retrocede, e si copre il viso colle  
mani.

## SCENA IX.

ALFONSO che conduce ELVIRA tutta avvolta da gran manto, e coperta la testa da denso velo nero.

ALF. (entrando) Ah, qualunque tu sia, pietà di noi -  
Salva due sventurati - \* Chi mai vedo! -

(ravvisando Fenella; che si ricompose a fierezza.)

Oh Giustizia divina! - Ed ella è adesso (annientato)  
Arbitra di mia sorte!

FEN. Si scosta con raccapriccio: gli fa comprendere  
che non v'è colpa, la quale resti impunita - gli  
rinfaccia il di lui tradimento -

ALF. Sì: merito la morte. -

Gli assassini m' inseguono - Sii giusta -

Abbandona de' barbari al furore

Il tuo reo seduttore -

Ti vendica: lo puoi -

FEN. Gli pone un dito sulle labbra: gli accenna che  
può essere udito, e lo strascina rapidamente all'  
altra parte, mostrandogli la stanza ov' entrarono  
i Pescatori.

ALF. Versa tutto il mio sangue... se lo vuoi -

Ma... a quel d' un' altra unito è il mio destino -

Per un' altra... pietà ti cerco, e aita -

Prendi i miei di... ma salva a lei la vita -

FEN. Lancia uno sguardo su Elvira - corre ad essa,  
n' apre il manto, le strappa il velo... s' allontana  
con fremito da essa - e volgendosi ad Alfonso  
sembra dirgli: Ecco quella che tu m' hai pre-  
ferito... E vuoi ch' io?... la salvi? -

ELV. (con passione) Oh! Salva il mio consorte!

FEN. Non è più padrona di se stessa - non ode che la  
gelosia - ella avrebbe salvato Alfonso... ma vuol  
morta la rivale - già fa un passo verso la porta  
ove stanno i Pescatori.

ELV. Tu ci tradisci? - Vuoi

La nostra morte! - Tu! - Fenella, e il puoi? -

Non ci abbandona. - Vedi

La tua Sovrana... che, in sciagura estrema,

Ti cerca asilo... e a te dinnanzi trema.

FEN. Il di lei cuore passa a vicenda dalla vendetta  
alla pietà: si ferma in mezzo ad Alfonso, ed  
Elvira.

ELV. Ah! - Per quel Dio che adori,  
Per quanto hai di più caro,  
Cedi al mio pianto amaro,  
Abbi di noi pietà.

ALF. La colpa del mio core  
Deh! non punire in lei -  
Me sol punir tu dei,  
Abbi di lei pietà.

FEN. S' era lasciata commovere dalla voce d' Elvira:  
ma, come colpita al vederla sì bella e interes-  
sante, ella ritira bruscamente la mano che Elvira  
teneva fra le sue.

ELV. (con tutta espressione)

Oggi, inseguita, oppressa

Trovasti in me ricorso

Nella sciagura istessa

Or chiedo a te soccorso:

Io vidi le tue lagrime

Le tersi, e consolai...

Or tu me vedi a piangere

Ne avrai pietà di me!

Tu ti prostrasti: or eccoti

La tua sovrana al pie...

Tutto sperar da te.

FEN. Non può resistere all'emozione che prova la rial-  
za... la respinge poi... ma debilmente: si vol-  
per nascondere le lagrime che non può trattenere  
Elvira ed' Alfonso s' avveggono della sensazione  
compassionevole di Fenella, se le accostano, e col-  
la più toccante espressione le ripetono la preghiera.

ELVIRA, e ALFONSO.

Ah! - Di due m'eri

T'arrendi ai voti -

Di tua bell' anima  
 Seconda i moti:  
 Per noi sia l' angelo  
 Consolator -

FEN. Cede al vivo tenero impulso del suo cuore, fa  
 uno sforzo violento sopra se stessa: prende le loro  
 mani, e portandole su d' una croce che porta ap-  
 pesa sul petto, giura di salvarli o di morire con  
 essi.

Alfonso, ed Elvira esprimono la loro gioja, e gra-  
 titudine ... ma s' ode rumore.

## SCENA IX.

MASANIELLO sulla porta della stanza ov' entrò,  
 e i precedenti.

MAS. (sorpreso) Due stranieri nel mio tetto! -  
 Ed osate!... Ah! quale oggetto!  
 (ravvisando Alfonso.)

Traditore! - Giusto il cielo  
 T' abbandona al mio furor.

(per brandir l' arme che stà sulla tavola.)

FEN. Accorre, abbraccia il fratello - Ella ha già per-  
 donato - Egli è punito - infelice. - E' sotto il tetto  
 ospitale de' lor padri - adlita la croce sulla quale  
 ha giurato di salvarli... O di morire con essi: con-  
 ta sul nobile cuore del fratel suo: uccidere un  
 nemico! che cerca ospitalità nel proprio tetto! - quel-  
 le soglie sarebbero tinte col sangue d' un' ospite! -  
 Masaniello è colpito, pensoso.

ALF. I miei giorni io t' abbandono...  
 Ma rispetta la sua vita - (additando Elvira)

ELV. Di Fenella egli ha il perdono:  
 E tu imita: il suo bel cor:

(Fenella è sempre ansia, pregando Masaniello, ed  
 esplorando sul di lui viso le sensazioni del di  
 lui cuore.)

MAS. (Qual contrasto all' alma io sento

A 3 ( Di pietà, vendetta, e onor!

ELV. ALF. (Qual terribile momento!  
 ( Ciel! - lo ispira a mio favor!

MAS. (deliberato) Sì - vivrete: Sii sicuro  
 Nel mio tetto. - lo te lo giuro.

ELV. E ALF. Generoso! - e qui... (toccandosi il cuore...)

FEN. Esprime la propria gioja, e co' suoi gesti sem-  
 bra dir loro - non temete più - eccovi salvi ... Mio  
 fratello ha giurato.

## SCENA X.

MORENO Pescatori e i precedenti.

MOR. (dalla medesima porta) Vien dunque,  
 Masaniello ... Fausta sorte!  
 Qui 'l nemico! - A morte!..

CORO A morte -

(avventandosi ad Alfonso.)

ALF. (snudando la spada) Ho un' acciar ...

ELVI (avanti Alfonso) Pria il mio cor ...

MAS. (fiero e dignitoso) Fermate... olà!  
 (Fenella si slancia fra Alfonso e Moreno, e mostra  
 la croce a Masaniello con tutta l' ansia, e fervore.)

A 4.

ELVIRA

Qual nuovo orror!  
 Dio! - Che sarà!  
 Mi trema il cor,  
 Speme non ha:

MAS.

Novello orror  
 Tentando ei va  
 Calma il tuo cor.

Egli vivrà: (a Fenella)

MOR. (a Mas.) Or la vittima a che vuoi  
 Involar alla vendetta?

CORO Ch' egli muoja!

MAS. (fiera e minaccioso) A me si spetta

Il dispor de' giorni suoi -  
 Vostro capo; nel mio tetto,  
 A me opporsi chi oserà? -  
 Chi obbedirmi non vorrà?

(quasi tutti i pescatori si mettono a lato  
 di Masaniello.)

MOR. (*fremente*) Ah! tiranno! - or ti palesi -

MAS. (*nobilmente*) Il tiranno svena vittime...

Te le salvo. - Sieno illesi -

A te, Carlo, io li consegno

(*ad un Pescatore.*)

E securi, sul mio legno,

(*ad Elvira e Alfonso,*)

Al castel vi guiderà -

a 4

ELVIRA E ALFONSO

Ah! Salvasti l'idol mio,

Più che vita a te deggio -

Al pietoso tuo bel core

Giusto il Ciel darà mercè -

E già un raggio di favore

Vego omai brillar per me.

(*a vicenda verso Fenella e Masaniello*)

MASANIELLO (*ad Alfonso*)

Ti salvai nel tetto mio:

Tuo nemico ognor son'io:

Ma virtù mi regna in core:

Ma serbar io so la fe -

E dell'armi fra l'orrore

Tu dovrai tremar di me.

MORENO

Ah! celar piú non poss'io

Il sospetto, il furor mio. -

Del superbo io leggo in core;

Egli manca a noi di fe -

Ma paventi il traditore:

Ei dovrà tremar di me -

(*Fenella conduce Alfonso ed Elvira alla porta -- essi esprimono la loro riconoscenza -- Il Pescatore e due altri li accompagnano -- Masaniello prende la sua arma, e si mette alla porta in atto di opporsi a chi volesse inseguirli -- Moreno rimane concentrato, fremente -- Fenella abbraccia Masaniello.*)

*Fine della terza Parte.*

## PARTE QUARTA

### SCENA PRIMA.

Vestibulo nel palazzo del Conte d'Arcos. Appartamenti laterali. A sinistra maestosa gradinata per la quale si ascende a un terrazzo abbellito da statue, vasi di fiori, il quale sporge sul mare. Nel prospetto, in lontananza, il Vesuvio.

*La musica esprime il finire di un'orgia nell'appartamento a sinistra -- Pescatori, donne ch'escono dalla sinistra, altri con bicchieri pieni di vino, altri con chitarre. MORENO cantando accompagnandosi con chitarra*

**V**eh! là, quel naviglio,  
Sul mare in furor!  
Sbattuto da' venti,  
Dall'onde frementi  
Stà in fiero periglio...  
Meschin pescator!

CORO

Meschin pescator!

MOR.

Ma salvo lo volle

Quel Dio che invocò.

Non v'è piú timore,

Non v'è piú periglio;

In salvo è il naviglio,

Già porto toccò. -

CORO

Beviamo - cantiamo -

Non v'è piú periglio:

In salvo è il naviglio,

Già porto toccò. -

UN PESC. (*a Moreno con voce sommessa*)

E quel superbo Masaniello! -

MOR. (*pure sommessamente*) Ei porta

Già la morte nel seno.  
Là, nella festa, io porsi a lui veleno.  
( poi ripiglia la canzone )  
In corso è il Pirata,  
Terrore dei mar:  
Impavido aguata  
Già il nostro naviglio:  
Già piomba ...

## SCENA II.

UN PESCATORE, e i precedenti

PESC. (agitato) Fine ai canti - Altro periglio  
Su noi pende... e terribile -

MOR. Ma quale?  
Noi già tornammo a vincere - Signori  
Siam di Napoli - quì regniam:

PESC. Ma intanto  
Alfonso ha già riunito  
I suoi dispersi battaglioni, e ardito  
A combatterci viene.

MOR. Ed io l'attendo...  
Io che immolarlo al mio furor pretendo.

Quel cor disperato  
Ritenta la sorte:  
Ma sacro alla morte  
E' già il traditor.

E voi secondate  
L'ardor che m' accende;  
La gloria ci attende,  
Pugniam per l' onor.

CORO Già tutti sentiamo  
L'ardor che t' accende;  
La gloria ci attende  
Pugniam per l' onor.

PESC. E il Cielo istesso  
Già contro noi congiura -  
Neri presagj ognor d' atra sciagura,  
Cupi, spessi muggiti del Vesuvio,

Di questo popol credulo repente  
Gelar tutto l'ardor.

DONNE D' Alfonso dal furore  
E chi ne può difender?

UOM. Masaniello,

PESC. Su lui più non contate.

TUTTI Oh cielo! è forse morto!

PESC. No: ei respira -

Ma stranamente s' agita ... delira -

MOR. (marcato) Fu Dio che l' ha colpito. -

PESC. Ora cupo, atterrito, egli si crede

Di feriti, di morti fra l' orrore -

Ora sorride, e canta il Pescatore.

COEO (minacciosi verso Moreno) Ah! Moreno! Moreno!

MOR. Vi calmate.

Tornerà in se... Ma appunto vien... Guardate.

## SCENA III.

MASANIELLO dalla sinistra - Il disordine dei suoi capegli,  
del suo vestito, lo smarrimento degli occhi, l' ansia,  
l' andamento, tutto dinota l' alterazione del di lui spiri-  
to - I precedenti l' osservano in varj gruppi.

MAS. Armi... faci... ardir... valore...  
Sangue... stragi... furie... morte...  
Si punisca il traditore,  
Vendichiamo amore... onor.

MOR. Deh! ritorna in te stesso!

MAS. (prendendolo per mano)

Alla mia gloria...

Alla mia sorte...

Amico intrepido,

T' associerò -

CORO Oh Masaniello! salvaci -

MAS. (con tutta espressione, quasi trovandosi ancora in  
un' azione già seguita)

Quel bambino, o crudeli, salvate...

Ah! quel vecchio perchè trucidate?

Io cammino nel sangue... fra i morti...

E voi sangue bevete! - che orror!  
 Ma, v'è un Dio... sì, v'è un Dio punitor.  
**MOR. e CORO.** (*atterriti*) (*Eran questi i detti suoi:  
 Or ci fan gelar d' orror-*)  
 Masaniello! - Noi periamo:  
 Tu ci guida... salva - Andiamo.  
 (*il Cielo va oscurandosi - Il Vesuvio comincia  
 a gittar qualche scintilla in mezzo a fu-  
 mo nero - rossiccio*)

**MAS.** (*gioyale*) Andiamo pur, sì - sì -  
 Oh! come è bello il dì! -  
 Allegro, o pescator - al mar, al mar.

**MOR. e CORO** Quale angustia! Il tempo vola -  
 Vien, ci salvi il tuo valor.

#### SCENA IV.

FENELLA, e i precedenti

**FEN.** *Corre agitata a Masaniello - gli significa che i  
 soldati del Conte d' Arcos s' avanzano a bandiere  
 spiegate, tamburi battenti - il popolo fugge dinan-  
 zi loro - altri gittano l' armi - altri ginocchioni  
 dimandano la vita - ella strascina Masaniello ver-  
 so la finestra del palazzo... eccoli, arrivano: Han  
 no giurato che un solo non resterà vivo di essi.*

**MAS.** (*la vista di Fenella lo ha colpito, e agisce sul di  
 lui spirito: ei va rinvenendo a poco a poco alla ragione.*

Oh Fenella! - amata suora!

Quale affanno! - qual terror!  
 (*abbracciandola*)

**MOR.** (*con forza*) I nemici!

**MAS.** (*scosso vivamente*) Tu che dici?

**MOR. e CORO** Ci minaccia il lor furor -  
 (*trombe, tamburi lontani*)

**MAS.** (*ascoltando*) Questi suoni!...

**MOR. e CORO** Gl' Inimici!

**MAS.** (*rinvenuto affatto*) E fia ver? - Nemici ancor? -

(*fiero*) A me l' armi - Ardir: valor -  
 (*gli presentano una sciabla, e due pistole.*

Ah, tremate, o superbi, che osate  
 Di sfidarmi a novello cimento -  
 Già raccesa quest' anima io sento;  
 Di vendetta già avvampa e furor -  
 A voi fido la suora diletta -  
 (*a pescatori che rimarranno.*

Al tuo sen tornerò vincitor.

**CORO** (*abbraccia Fenella: poi parte. Tutti lo seguono.*

Ah! la speme l' ardir si ridesta

Di quel prode all' ardor, all' accento -

Masaniello ne guida al cimento,

A novelli trionfi, ed allor,

#### SCENA V.

FENELLA, e i quattro pescatori.

**FEN.** *Ella segue cogli occhi il fratello - ritorna poi, e  
 si prostra, e prega fervidamente il cielo a prote-  
 gerlo, è tutto quello ch' essa implora - per lei non  
 v' è più speranza, più felicità - ella guarda ancora  
 la ciarpa, dono d' Alfonso, vorrebbe pure toglier-  
 sela - ma non ne ha la forza - torna a guardarla...  
 la copre di baci - ode romore - osserva: non può  
 frenare un movimento di fremito.*

#### SCENA VI.

ELVIRA, FENELLA, e i quattro pescatori

**ELV.** (*ansia, atterrita*) Ove fuggo? - che miro?

Qui pur nemici? ... Ah! Fenella! Respiro!

**FEN.** *Le chiede come si trovi sola in que' luoghi:  
 d' onde viene?*

**ELV.** Se in tuo pensiero figurar puoi mai

Dell' averno gli orrori...

Fiamme... assassini... morte... Io di là fuggo -

Odi le grida spaventose intorno

Di quelle furie ebre di sangue - Senti



Delle misere vittime i lamenti! -  
Anch'io ... là ... nella pugna  
Dal mio sposo divisa ... già al furore  
Soccombea di que' barbari... che orrore! -  
Vedo ancora gli acciar sul mio seno ...  
Di que' mostri il sorriso feroce ...  
Fra i singulti; in un fremito atroce  
Io chiedevo ... ma invano!.. pietà -  
Un mortal generoso la arriva;  
Lor s'oppono... mio scudo si fa -  
Tuo fratello! - Per lui sono viva!..  
Ed ei forse in periglio si stà!

FEN. *Alza le mani al cielo - terge una lagrima - volge ansia gli sguardi d'intorno, e riede a pregar pel fratello.*

ELV. Ah! Sì, proteggere  
Iddio pietoso  
Del generoso  
I dì vorrà -  
E al nostro amore  
A un grato core  
Di se un'immagine  
Ei serberà.

*(Musica marziale vivace da lontano, che viene accostandosi.)*

ELV. Qual lontan guerrier contento!  
Come palpita il cor mio!  
Paventar ... sperar deggio!..

*(Fenella esprime la più viva agitazione; non resiste: parte rapidamente.)*

*Voci che s'accostano Viva Alfonso!..*

ELV. Ciel! - che sento!

*Voci più vicine Gloria! - Iberia! -*

ELY. *(con gioja)* E ver sarà?

## SCENA VII.

*Gentiluomini, Ufficiali, Cavalieri Spagnuoli e Napolitani; Dame che sopraggiungono e accorrono festosamente ad Elvira - Intanto sfilano Guardie, Soldati Spagnuoli colle loro bandiere; Araldi, Scudieri che precederanno ALFONSO seguito da SELVA, paggi, soldati, popolo.*

CORO Donna esulta - Domì, oppressi  
Gl'inimici son sommessi -  
Vincitore il caro sposo  
Or al sen ti stringerà.

*(compare Alfonso che corre fra le braccia d'Elvira)*

ELV. Eccolo! - amato bene!

ALF. Idolo mio!

ELV. Sei reso al mio seno ...  
Ti stringo al mio core!  
Il cielo sereno  
Per noi ritornò  
Soave momento!  
Delizie d'amore!  
Ah! Tanto contento  
Spiegarti non so ...  
Ma sento - che il core  
Mai tanto t'amò.

## SCENA ULTIMA.

*Gruppi di popolo, di donne che circondano FENELLA, e cercano consolarla: ella avanza quasi istupidita, e machinalmente.*

ELV. Ah! - Feneila!

ALF. Infelice!

ELV. *(con premura)* E Masaniello!

ALF. *(sospira)* Ei ti salvò... e perì... per noi. Ma almeno

„ Su lui svenai quel barbaro Moreno:

„ Prive di Masaniel l'orde ribelli

„ Più non san che fuggir: e tu le vedi,

„ Vili qual pria sommesse a' nostri piedi.

ELV. *accorrendo sollecita a Fenella, e con tutta affezione prendendola per mano.*

Vieni, o misera! - Insieme

Noi piangerem. Dell'amistade in seno

Sfoga il dolor: Trova conforto almeno.

FEN. *Si scuote alla voce d'Elvira: rinviene a se: la guarda, e le fa intendere che ha perduto tutto! si volge: vede Alfonso: sospira profondamente - fissa in lui estremo sguardo d'angoscia, e di tenerezza - unisce la di lui mano a quella d'Elvira... Ma nel penoso sforzo sente stringersi il cuore: si stacca e muove rapidamente e deliberata verso la gradinata. Elvira ed Alfonso commossi, sorpresi si volgono... Io questo il Vesuvio che aveva tratto tratto gittato fumo, e scintille, irrompe in fiamme - Fenella arrivata sul terrazzo contempla questo spettacolo spaventevole - si ferma: stacca la ciarpa, la bacia, e la gitta verso d'Alfonso: leva gli occhi al cielo... e si lancia nel mare. - Elvira, Alfonso: tutti gittano grido di raccapriccio, e commiserazione. - Il Vesuvio mugge più terribilmente - la lava in foco si precipita dal cratere del Vulcano: il popolo è atterrito: si prostra in varj gruppi, e atti di spavento, e d'affanno.*

TUTTI

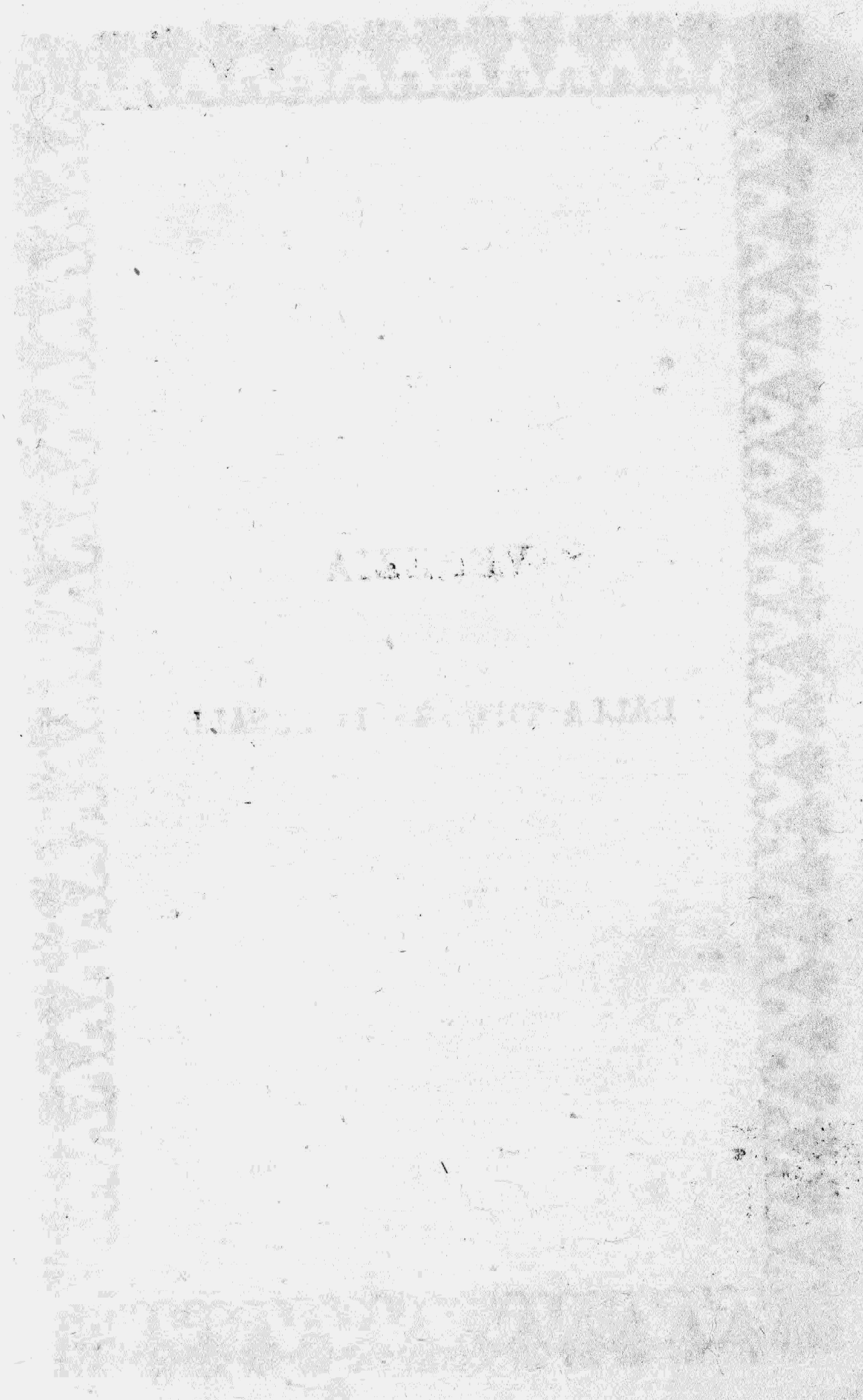
Scena terribile!

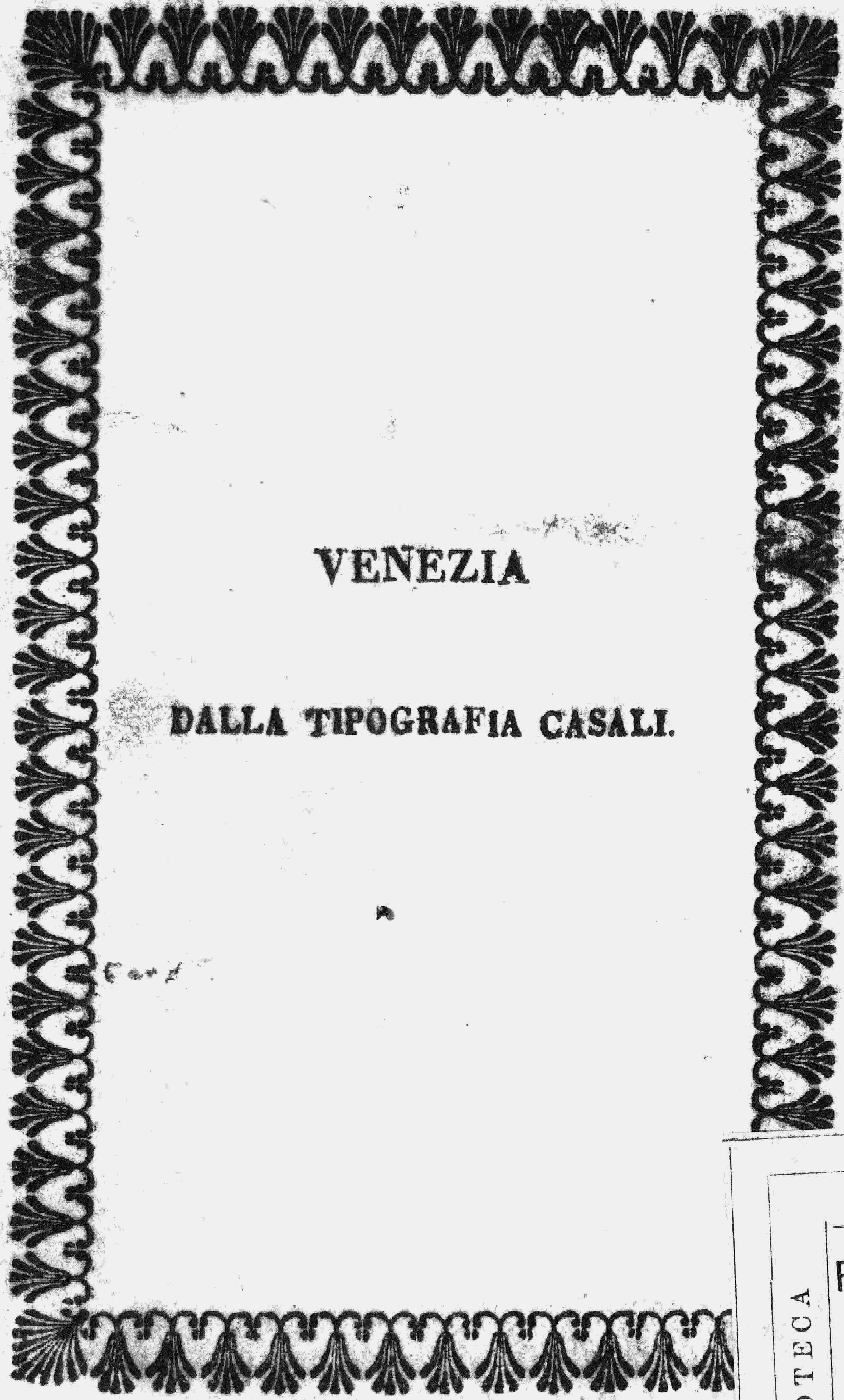
Giorno d'orror! -

Ah! Basti quella vittima

O Cielo, al tuo furor.

**F I N E.**





VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

NAZION  
RACC. DI  
CORN  
ALGAR  
51  
MIL